COPIA OMAGGIO - Anno XV n° 01 - OTTOBRE 2017

PIANETAZZURRO

www.pianetazzurro.it

Periodico di approfondimento sportivo regionale

All'interno il poster della squadra

NAPOLI COMANDA

Gli azzurri riacciuffano il primo posto sul campo del Genoa

di Eduardo Letizia

Dopo la sconfitta in Champions in casa del Manchester City e il pareggio interno in campionato contro l'Inter, il Napoli ha ritrovato la vittoria a Genova, contro la squadra di Juric, trovando il nono successo in dieci partite di Serie A e riacciuffando il primo posto in solitaria dopo il momentaneo sorpasso dei nerazzurri di Spalletti nell'anticipo di martedì.
Come spesso accaduto negli ultimi anni, la partita in casa del Genoa non ha risparmiato difficoltà agli azzurri. Juric ha impostato la gara puntando molto su una partenza aggressiva, portando pressione al Napoli con i suoi tre uomini d'attacco, più i due esterni di centrocampo dalle caratteristiche offensive. In particolare, come avvenuto nella gara della scorsa stagione, Juric ha tentato di ostruire la costruzione di gioco del Napoli, ponendo Rigoni in pressione sul regista napoletano. Questa mossa, tuttavia, non ha sortito gli esiti sperati dall'allenatore rossoblù, poiché la presenza di Diawara al posto di Jorginho ha modificato le dinamiche della costruzione del gioco dei partenopei. Il giovane guineiano è infatti meno portato alla regia pura, rispetto all'italo-brasiliano, ma più dinamico, abile ad accorciare sul portatore di palla avversario e a dare supporto alla difesa grazie alle sue qualità fisiche. Per questo motivo, l'azione del Napoli è partita prevalentemente dai piedi di Koulibaly e, soprattutto, Chiriches che, schierato al posto di Albiol, è stato particolarmente intraprendente nel dare il suo contributo in fase di impostazione, rendendo così vana l'idea iniziale di Juric di incentrare la pressione dei suoi sul perno basso di centrocampo. Inoltre, la presenza contemporanea di Zielinski e Hamsik, spesso deleteria in fase di non possesso, ha consentito al Napoli di avere altri due palleggiatori in mezzo al campo, favoriti dal trovarsi a fronteggiare due elementi come Veloso e Bertolacci, non proprio ardimentosi dal punto di vista dell'interdizione e del lavoro senza palla.
Nonostante le sfuriate del Genoa nei minuti iniziali e finali della gara, il Napoli si è trovato sostanzialmente a godere del dominio completo del centrocampo, correndo potenziali rischi solo su errori individuali o sporadiche ripartenze.
Anche in attacco gli azzurri hanno potuto sfruttare diversi spazi. I due mediani del Genoa, come già notato, faticavano a fornire da soli l'adeguata copertura tra le linee, sia per caratteristiche proprie sia per i continui movimenti dei giocatori napoletani, che non davano alcun punto di riferimento e finivano quasi sempre per trovare l'elemento libero per ricevere a ridosso dell'aria di rigore o in inserimenti alle spalle della difesa.
La superiorità del Napoli si è concretizzata anche sulle corsie esterne, presidiate per il Genoa da Lazovic e Laxalt, costretti a dare man forte alla difesa a tre, e dai faticosi ripiegamenti di Rigoni e Taarabt. Gli azzurri hanno saputo spesso sfruttare la superiorità numerica sulle fasce, sfruttando le attitudini non propriamente difensive degli esterni avversari e costringendo i tre centrali di difesa agli straordinari, dovendo sopperire allo scarso sostegno da parte dei centrocampisti.
A fronte di tanti potenziali spazi da sfruttare e di una manifesta superiorità nel condurre il gioco, alla fine il difetto del Napoli è stato quello di non riuscire a chiudere il match in maniera perentoria. Sul risultato di 1-3 gli azzurri sembravano poter gestire la gara a loro piacimento. Aver permesso al Genoa di rientrare in partita nei minuti finali è sicuramente una mancanza che Sarri dovrà rimproverare ai suoi. D'altra parte il mister azzurro potrà dirsi soddisfatto in merito ai segnali positivi che il match ha fornito su alcuni uomini che sembravano in una condizione non ottimale. La prestazione di Mertens è stata decisamente indicativa in tal senso.

L'ESCLUSIVA

Sabadini: Sarri produce il miglior gioco d'Italia

La redazione di PianetAzzurro ha avuto il piacere di intervistare l'ex difensore della nazionale Giuseppe SABADINI (Sagrado, 26 marzo 1949). Nel corso della sua carriera ha militato in squadre come Milan e Sampdoria, successivamente una lunga carriera da allenatore.
Mister lei ritiene che il Napoli attuale sia all'altezza del Napoli di Vinicio e Maradona o addirittura superiore come gioco?
"Devo dire che il Napoli di Maradona era una grande squadra perchè aveva un certo equilibrio e poi c'era lì davanti Diego che faceva la differenza, a prescindere poi da Careca, Giordano, Carnevale; era una squadra ben amalgamata. Adesso questo Napoli per me è una squadra che esprime il miglio gioco in Italia, ha giocatori che da anni giocano insieme e quindi è tra i candidati a vincere quest anno, deve stare un pò attento in difesa".
Ritiene che l'infortunio di Milik posssa pregiudicare la stagione?
Non crede che come attaccanti centrali siano un pò pochi per tre competizioni?
"Effettivamente il Napoli è stato un pò affrettato a vendere Zapata perchè in atttacco è un vero "animale" che tiene sempre impegnata la difesa avversaria. Sarri si dovrebbe inventare un'altra punta centrale perchè potrebbe capitare un piccolo infortunio a Mertens, quindi manca una vera punta".
Che ne pensa invece dell'Inter?
"Non esprime un grande gioco perchè magari sono un pò lenti nella manovra, ma è una squasra che in attacco ha due giocatori come Perisic e Icardi che possono fare in 90 minuti la differenza".
Per quanto riguarda invece la Juve? Passeggerà anche quest anno?
"Penso che giocando anche la Champions non sarà una passeggiata quest anno, anche perchè il Napoli è cresciuto, poi attualmente nei primi posti 4 o 5 squadre hanno un distacco di due o tre punti, quindi farà più fatica".

Mariano Potena

OUNAS

Il funambolo algerino vuole convincere mister Sarri

"*In questo momento, quando penso a far entrare un giocatore, Adam è il primo che mi viene in mente per la sua tecnica e freschezza. Spesso il suo atteggiamento o il suo coinvolgimento nelle categorie inferiori è stato oggetto di discussioni, ma dal momento che è con noi, è stato impeccabile. Spero che non si accontenti di alcune apparizioni, credo che abbia il potenziale per andare lontano. Ma deve essere protetto.*" Questo il pensiero dell'allora tecnico del Bordeaux Sagnol su **Adam Ounas**, squadra in cui il talento franco algerino ha fatto il suo primo gol da professionista a 19 anni.

Adam Ounas è nato l'11 novembre del 1996 a Chambray-lès-Tours, un piccolo comune nel dipartimento dell'Indre e Loira, inizia a giocare a calcio nel 2003 al Tours F.C. , dove vi resta fino al 2011, poi passa all' F.C. de l'Ouest Tourangeau 37 ed in seguito all'S.C. Tours Nord nel 2012, per poi far ritorno all'F.C. de l'Ouest Tourangeau 37 , dove nell'estate del 2013 viene scovato dagli scout del Bordeaux, squadra dove il DS del Napoli Giuntoli lo preleva per una cifra vicina ai 10 milioni di euro.

Adam Ounas è principalmente un'ala sinistra, che però ama svariare su tutto il fronte offensivo, non dando mai dei punti di riferimento alle difese avversarie, dotato di una notevole tecnica di base, abbinata ad una grande velocità, fa del dribbling e della capacità nel "saltare l'uomo" i suoi principali punti di forza.

Fisicamente è ancora un po' gracilino, deve sicuramente rafforzarsi muscolarmente, alto 172 cm, tatticamente il suo ruolo è quello di ala sinistra (a volte anche destra), Ounas è un giocatore altalenante, una scommessa. È ancora acerbo, ha segnato dei bellissimi gol, ma ne ha fatti pochi: alcuni lo ritengono molto fumantino e indisciplinato dal punto di vista tattico. Nelle mani di un maestro come Sarri potrà crescere sotto questo aspetto.

Adam Ounas (Chambray-lès-Tours, 11 novembre 1996)

Jorginho (Imbituba, 20 dicembre 1991)

JORGINHO

Il metronomo del Napoli diviso tra Italia e Brasile

Jorge Luiz Frello Filho, meglio conosciuto come **Jorginho**, calciatore brasiliano, ma naturalizzato italiano, classe 1991, in forza al Napoli dal 2014, è da qualche anno a questa parte, cioè dall'avvento di Sarri sulla panchina azzurra il play maker della formazione napoletana, un giocatore fondamentale nello scacchiere del tecnico di Filigne, che lo considera il regista da cui partono le azioni offensive degli azzurri. Originario di Imbituba, città dello stato brasiliano di Santa Caterina, da ragazzino si trasferì nel nord Italia con la famiglia nell'ambito di un progetto calcistico tra Brasile e Italia. Per questo motivo gode di doppio passaporto. Nessun altro giocatore del campionato italiano, a causa del gioco praticato dalla squadra, si avvicina al numero di passaggi che il centrocampista italo-brasiliano riesce a realizzare in una singola partita. Oltre agli innumerevoli tocchi che il suo magico piede smista verso gli attaccanti, Jorginho, raramente sbaglia un passaggio o un'impostazione. Il centrocampista del Napoli non ha mai giocato con la Nazionale italiana, gare ufficiali non essendo stato giammai preso in considerazione dal nuovo ct Giampiero Ventura, che pur stimandolo molto, non lo ritiene adatto al sistema di gioco con cui sta lavorando, dal momento che non prevede l'utilizzo di un regista puro o "centrocampista metodista". A questo punto, vista la situazione, il Brasile si è fatto avanti, invitando Jorginho a rivedere la sua decisione e passare alla nazionale verdeoro. Dunque il ct del Brasile vuole a tutti i costi il giovanotto del Napoli e Jorginho lo sa naturalmente, ora è chiamato ad una scelta molto importante perché sarebbe irreversibile: infatti nel caso optasse per la Seleçao, rinunciando alla maglia dell'Italia, con la quale ha raccolto solo due presenze in gare amichevoli nella primavera 2016, non potrebbe più tornare sui suoi passi. Scelta che dipenderà esclusivamente dal giocatore. C'è da dire, tuttavia, che la concorrenza nella selecao sarebbe spietata. Jorginho dovrebbe fare i conti con Casemiro, Fernandinho e Paulinho.

SCUDETTO, IL NAPOLI POTRÀ REGGERE FINO ALL'ULTIMO? CHI DEVONO TEMERE DI PIÙ GLI AZZURRI: INTER O JUVE?

RISPONDONO AL QUESITO TRA LE MIGLIORI FIRME DEL GIORNALISMO ITALIANO

Roberto BECCANTINI (La Stampa) - Credo di sì, il Napoli potrà reggere fino all'ultimo. In fin dei conti anche la scorsa stagione aveva finito in crescendo, soprattutto nel rendimento in trasfetra. Sono da temere tutte due, l'Inter perché non ha coppe europee e Spalletti l'ha pianificata, la Juventus - che per me rimane la favorita - per la rosa e l'abitudine a reggere certe tensioni.

Gianfranco LUCARIELLO (Leggo) - Considerando che nessuno può giocare 50 partite a stagione, in nessuna squadra, bisogna ricorrere ad alternative per i ricambi ed anche ad alternative di gioco. Non dimentichiamo che c'è pure il mercato di gennaio per colmare le carenze di organico, purchè di assoluto gradimento di Sarri. Si può e si deve arrivare sino in fondo. È un'occasione che non è possibile sprecare.

Ennio FO (Tele A) - Il Napoli deve temere solamente se stesso perchè a mio parere ha già raggiunto il top in considerazione della propria rosa. Deve temere sia l'Inter che la Juve e non trascurerei le Romane. In ragione di quanto esposto, ritengo l'Inter favorita perchè non ha le Coppe, subito dietro la Juve perchè è abituata a vincere. Comunque al proprietario del Napoli, sta bene restare nelle prime quattro per l'accesso diretto in Champions e su questo, lui è tranquillo.

Luca CIRILLO (AreaNapoli.it) - Il Napoli sarà in alto fino al termine della stagione e ha tutte le carte in regola per lottare per lo scudetto. Magari con qualche piccola operazione di mercato a gennaio funzionale al progetto tattico di Sarri.
Non credo che l'Inter possa reggere sul lungo percorso per impensierire Juventus e Napoli. La squadra di Allegri resta la favorita numero uno per il tricolore.

Antonio SASSO (Il Roma) - Il gran bel gioco del Napoli di Sarri dà ampie garanzie sul futuro azzurro. È e resterà in corsa nella lotta per lo scudetto fino alla fine. Gli ostacoli? La Juve certamente, l'Inter non ne sono ancora convinto anche se ha il vantaggio di non avere impegni nelle coppe europee.

Massimo D'ALESSANDRO (Radio Marte) - Coperta troppo corta per via di un mercato nullo. Il Napoli dovrà lottare fino in fondo a denti stretti. Juve pericolo pubblico numero uno. Poi l'Inter, squadra velenosa.

Giovanni SCOTTO (Il Roma) - Si può reggere e deve temere la Juventus.

Umberto CHIARIELLO (Canale 21) - Ritengo che il Napoli reggerà fino alla fine ed anzi nel ritorno a primavera accelererà.
L'Inter - ma anche la Roma - sono molto pericolose ma l'avversario da battere resta sempre la Juve a cui sarà difficilissimo strappare il titolo. Ma io sono cocciutamente ottimista.

Paolo DEL GENIO (Radio Kiss Kiss Napoli) - Può lottare. Juventus favorita sempre in Italia.

Gianluca MONTI (Gazzetta dello Sport) - Secondo me possono reggere, a patto che l'organico venga sfruttato a pieno cercando di tenere sempre "calde" le seconde linee. C'è da temere la Juve in primis, ma anche l'Inter che ha qualcosa in meno ma non gioca le coppe.

Ferruccio FIORITO (Canale 21) - Il Napoli è ormai pronto per concludere un ciclo che si è aperto con il ritorno in serie A, vincendo il trofeo nazionale più prestigioso. Reggerà certamente fino all'ultima giornata, avendo una rosa forte e competitiva, nonostante la sfortuna avuta con la perdita di Milik. L'avversario da temere è la Juve, squadra completa in ogni reparto e in grado di resistere ad ogni pressione. Ci vorrà un pizzico di fortuna, ma alla fine si potrà coronare il sogno di riportare lo scudetto in città.

Liberato FERRARA (Cronache di Napoli) - La prima risposta è decisamente si. Il Napoli ha una consapevolezza che mai aveva avuto negli anni passati, e questo fa la differenza. L'unico problema è la panchina corta, specie in avanti. Non credo all'Inter, anche al San Paolo non mi ha convinto del tutto: buona squadra, costruita per andare in Champions, e penso che alla fine ci andrà. Ma non è all'altezza di Napoli e Juve. I bianconeri hanno qualcosa in più, ma il gap potrà essere colmato se loro andranno avanti in Champions (sarebbe stupendo se perdessero di nuovo in finale) e se il Napoli dovesse fare un mercato serio, e non prospettico, a gennaio.

Paolo AMALFI (TCS) - Con questa rosa è molto difficile competere su due fronti e con molte squadre competitive nel campionato. il Napoli dovra' temere, Iuve, Inter e credo anche Roma, con la Lazio capace di qualsiasi risultato.

Angelo POMPAMEO (Julie Italia) - Il Napoli di quest'anno deve temere solo se stesso. Tenere questo ritmo giocando tre volte alla settimana e' sicuramente dispendioso. Cosa questa che non ha l'inter che può programmare la settimana tipo e a mio avviso resta la maggior indiziata ad essere la piu' pericolosa antagonista agli azzurri.

Antonello GALLO (Telecapri) - Io vedo più compagini coinvolte nella lotta per il titolo, oltre a Inter e Juve ed il fattore determinante per me sarà la tenuta atletica nelle fasi finali. Non riesco a non vedere il Napoli tenere la testa, c'è una squadra di assoluto valore ed un tecnico innovatore sopraffino. Io lascerei la Champions' in secondo piano, le energie devono essere gestite al meglio con una rosa non espertissima a certi livelli.

Gigio ROSA (Radio Marte) - Mertens e Insigne sono al momento insostituibili per l'attacco del Napoli. Oltretutto occorre non sottovalutare l'aspetto dei livelli carismatici nell'economia del gruppo. Non trovo al momento questo tridente all'altezza di quello attualmente titolare.

Betn1
WWW.BETN1.EU
SPORT
PRE-MATCH & LIVE
CASINO'
SLOT & CASINO' LIVE
POKER
POKER & POKER LIVE
VIRTUAL
GIOCHI VIRTUAL 24/7
100% BONUS BENVENUTO
FINO A 200€ + 5€ SUBITO
10€ BONUS COMPLEANNO

Weekend da 'Gol' o 'Over', big match tra Milan e Juventus

di Vincenzo Letizia

Undicesima giornata in serie A con un big-match che promette gol e spettacolo, quello tra il rivitalizzato, dopo la rotonda vittoria sul Chievo, **Milan** (1-4) e la **Juventus** reduce dalla doppia goleada sul campo dell'Udinese e con la Spal.
Abbiamo individuato diverse partite dove proprio la doppia possibilità di GG o Over 2,5 dovrebbe darci delle soddisfazioni in termini di pronostico. Innanzitutto, la partita tra **Sampdoria** e **Chievo**, con Quagliarella e Inglese davvero molto ispirati in zona gol.
Udinese-Atalanta è sfida tra due squadre in buona forma, le reti non dovrebbero mancare al Friuli.
La serie B è un torneo dove ultimamente anche si segna abbastanza. Non dovrebbero mancare le emozioni in **Bari-Ascoli**, con i 'galletti' veri schiacciasassi tra le mura amiche.
Cremonese-Perugia anche promette fulmini e saette, col il coreano Han Song che vuole tornare al gol.
Abbiamo scelto altre due gare che difficilmente verranno meno come produzione di reti: ci riferiamo a **Salernitana-Empoli** e a **Pro Vercelli-Foggia**, con i pugliesi che in B subiscono e realizzano più gol di tutti.
Puntando € 10,00 sulla sestina secca si incasserebbero, comprensivi di bonus, €202,50 circa.
Per chi non ama rischiare, sotto proponiamo un sistema ridotto con la possibilità di poter sbagliare anche un pronostico.
Buon divertimento con le scommesse di PianetAzzurro e ricordate che il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Giocate con moderazione.

IL SISTEMA PER LE SCOMMESSE

Le partite	
Milan Juventus	GoOv
Sanpdoria Chievo	GoOv
Udinese Atalanta	GoOv
Bari Ascoli	GoOv
Cremonese Perugia	GoOv
Salernitana Empoli	GoOv
Pro Vercelli Foggia	GoOv

7 partite in 5 quintupla

Il sistema garantisce almeno una quintupla vincente con 0 o 1 errori sulle 7 partite pronosticate.

NUM	Con 10,00 euro	1 x 2	Quota
625	MILAN	GoO	1.52
616	SAMPDORIA	GoO	1.52
626	UDINESE	GoO	1.48
620	BARI	GoO	1.65
624	SALERNITANA	GoO	1.54

...vinci 86,90 euro

NUM	Con 10,00 euro	1 x 2	Quota
625	MILAN	GoO	1.52
616	SAMPDORIA	GoO	1.52
620	BARI	GoO	1.65
621	CREMONESE	GoO	1.48
627	PRO VERCELLI	GoO	1.40

...vinci 79,00 euro

NUM	Con 10,00 euro	1 x 2	Quota
616	SAMPDORIA	GoO	1.52
626	UDINESE	GoO	1.48
621	CREMONESE	GoO	1.48
624	SALERNITANA	GoO	1.54
627	PRO VERCELLI	GoO	1.40

...vinci 71,80 euro

NUM	Con 10,00 euro	1 x 2	Quota
625	MILAN	GoO	1.52
626	UDINESE	GoO	1.48
620	BARI	GoO	1.65
621	CREMONESE	GoO	1.48
624	SALERNITANA	GoO	1.54

...vinci 84,60 euro

Napoli 2017/18

PianetAzzurro
www.pianetazzurro.it
0 - 0
BLUE
Kappa
Lete
24
14

ELISABETTA SERIO "Mertens è un po' il Masanie

"IL PIANOFORTE TRA LI

di Carlo Ferrajuolo

Quando il talento musicale si sposa perfettamente con la profondità dell'anima, ecco che ci ritroviamo dinanzi ad una grande artista. **Elisabetta Serio** (foto di Raffaella De Luise), tifosissima del Napoli, pianista jazz, autentica eccellenza musicale partenopea tanto che Pino Daniele diversi anni fa l'ha voluta nella sua band. Dopo la laurea in jazz presso il conservatorio di Benevento, approfondisce gli studi con Valerio Silvestro (che vanta collaborazioni con Chet Baker), e segue seminari con Barry Harris e Rita Macotulli. Nel 2010 vince come compositrice il Premio Carosone e il Premio Piedigrotta. L'anno successivo si aggiudica il premio Lucca donna in jazz. La musicista, a suo agio anche con il pop, funky, il blues e il rock.

<<Quando ero ragazzina ascoltavo i Duran Duran, ero innamorata di Simon le Bon, mi facevano impazzire i Beatles, gli Smith, i Depeche Mode, ma soprattutto Bono e gli U2. Ero una napoletana anomala, poi con il tempo si cambia>>.

Parliamo del suo ultimo disco dal titolo "16"...Cosa ha messo dentro questo disco: potrebbe descriverlo, dire cosa ha ispirato i vari brani?

<<Il disco doveva intitolarsi "Niente di Serio", ma poi, consultandomi con amici e colleghi, mi hanno fatto cambiare idea. Sembrava un titolo troppo "atteggiato", anche se era un gioco di parole con il mio cognome. I brani prendono spunto dalle mie nuove avventure emozionali, e ho trovato ispirazione nella musica classica (Bach, Mozart). C'è anche un brano intitolato "Mister P", dedicato a Pino Daniele. E' il frutto di un lavoro che è durato tre-quattro anni, è stato registrato in due momenti diversi della mia vita professionale: una parte durante la collaborazione con Pino Daniele, poi interrotta nel momento in cui siamo stati in America; un'altra dopo la sua morte, quindi questo disco ha anche due momenti emotivi diversi. C'è una scelta precisa di ogni elemento del disco: a partire dallo studio in cui è stato registrato, Elios di Castellammare, continuando con i musicisti che hanno preso parte a questo progetto; fondamentale la scelta del fonico Fabrizio Romagnoli, per il mastering e mixering ed anche la grafica del CD a cura di Renato Mastrogiovanni>>.

Sedici è un titolo dai molteplici significati?

<<Si, dal fortunato numero della smorfia napoletana alla numerologia karmica, per la quale rappresenta il cambiamento. Un numero a me molto caro, che ha rappresentato e rappresenta circostanze speciali della mia vita. È un numero pari, indeterminato>>.

Il valore assoluto di Sedici è dato dalla presenza di piccoli e grandi elementi che si intersecano tra di loro… oltre all'omaggio a pino Daniele ci fdescrivi un po' le canzoni?

<<A partire da Afrika, testo scritto da Giulia La Rosa, unico brano di matrice afro-americana cantato del disco, in cui la voce di Sarah Jane Morris si incastra perfettamente con il ritmo ipnotico, e proseguendo con "Rumors", lo stile bebop dà forma all'idea del chiacchiericcio,da "capera" napoletana. Questo disco è un

ello che porterà alla vittoria il nostro amato Napoli"

E PIEGHE DELL'ANIMA"

bagaglio di vita e di concerti, viaggi ed esperienze in tour. È il caso di "Freedom", omaggio a Billie Holiday, che nella sua Stange Fruit, racchiude l'immagine degli uomini impiccati dal Ku Kux Klan. Lo sono Mr P. e Brad, due brani diversi tra loro, ma con una matrice comune: entrambi delineano due figure salienti nella mia vita, Pino Daniele con cui ho condiviso il palco negli ultimi tour e Brad Meldhau, pianista statunitense. In questo progetto mi affiancano Leonardo De Lorenzo alla batteria, Marco De Tilla al contrabasso e Fulvio Sigurta alla tromba>>.

Quando hai capito che la musica sarebbe stata la tua strada?

<<L'ho capito all'età di cinque anni. Vedevo mio zio, Carlo Simone che all'epoca collaborava con Anna Oxa, suonare l'organo hammond ed io mi sollevavo sulle punte per capire come muoveva le mani sui tasti. Poi ho iniziato a suonare ad orecchio melodie semplici, e dopo mi sono iscritta al conservatorio. Resta comunque il fatto che la musica si impara per "strada". La musica mi ha aiutato ad arrivare alle persone, ad aprirmi. Sono molto timida, e grazie alla musica sono riuscita a mettere più pancia e meno testa nella mia vita>>.

Gli ultimi anni della tua vita li hai trascorsi artisticamente al fianco di Pino Daniele. Come lo hai incontrato e qual è il tuo ricordo più bello…

<<Anni fa collaborai ad un disco di Rino Zurzolo che capitò nelle mani di Pino Daniele, con cui Rino ha suonato a lungo. Dopo averlo ascoltato Pino Daniele si informò su di me, poi chiese a Zurzolo di chiamarmi. La telefonata arrivò in una giornata di caldo torrido mentre ero in vacanza in Sicilia alla Baia dei Turchi; Rino mi disse che Pino Daniele mi voleva con lui per cinque concerti. Naturalmente pensavo di aver capito male o che fosse uno scherzo. Andai a Roma per incontrarlo, ero in infradito e magliettina. Volevo dimostrare grande semplicità, come lo sono nella vita reale. Pino si dimostrò con me molto disponibile, era un uomo molto spiritoso, una persona d'altri tempi, studioso della musica e grande professionista, ma con anima popolare. Sempre protettivo verso di me. Immancabile poi la telefonata settimanale nella quale mi prendeva in giro per il fatto che fumo molto. Pino mi ha insegnato tanto e mi ha dato piena fiducia. Un giorno andai a casa sua a Roma, in piazza Mazzini, c'era Rino, Tullio ed io. Ci invitò a pranzo e cucinò lui, dei buonissimi spaghetti con i pomodori del Vesuvio. Dopo il pranzo chiesi se potevo fumare una sigaretta, rispose di sì, ma fuori al balcone. Io soffro di vertigini, chiesi la cortesia di fumarla seduta sul divano con il balcone aperto. Pino si avvicinò e con molta simpatia mi disse di stare tranquilla che potevo stare vicino a lui. Poi, rientrano in casa e mi regalò un ferro di cavallo, che ho appeso dietro la mia porta di casa. Me lo diede e disse: "astipatelle caro caro… 'A gente e' malelingue, pienze semp a te…">>.

So che segui anche il calcio. Cosa pensi del Napoli, te che sei una grande tifosa?

<<Il Napoli calcio è un rituale per me, spengo il cellulare durante la partita. Mertens è un po' il Masaniello che ci porterà alla vittoria, come lo è Sarri. Quest'anno sono fiduciosa, incrociamo le dita>>.